

Esce oggi "Le regole degli infami", l'ultimo noir del trevigiano Fulvio Luna Romero che verrà presentato sabato alla Lovat

Mafie a Nordest storie criminali

L'INTERVISTA

TREVISO Con Carlo Caccia, l'ispettore che lo ha portato al successo, è «pausa di riflessione», ma l'animo noir dello scrittore trevigiano Fulvio Luna Romero non si è certo perduto e ritorna in "Le regole degli infami" (ed. Marsilio, 17 euro), il nuovo romanzo in uscita oggi, che sarà presentato domenica alle 17 alla Libreria Lovat di Villorba. «Pausa di riflessione con Caccia (e Treviso), un personaggio che mi ha dato tanto ma che dopo oltre 15 anni cominciava ad andarmi stretto» spiega l'autore, che sabato parlerà del suo libro con lo scrittore Giuliano Pasini e accompagnamento musicale dei Royal Acoustic Live. Il nuovo romanzo, ambientato a Jesolo, racconta dall'interno le infiltrazioni criminali che infestano il Nordest. Una fiction, una storia inventata - ci tiene a precisare Romero - benché i riferimenti al contesto generale del Nordest e ad alcuni fatti recenti di cronaca siano comunque presenti.

Come nasce questo romanzo?

«Il libro era nato già in epoca Caccia. Ho continuato sul filone di "Prosecco Connection" (2018), ma in modo più approfondito. Già all'epoca avevo delle sensazioni in merito a qualcosa che stava succedendo nel territorio e che facevamo fatica a vedere. Poi abbiamo letto tutti nei giornali delle

indagini per mafia sul litorale. Siamo ancora convinti che certi fenomeni non ci tocchino, ma non è così».

Dove nasce la sua passione per il noir?

«Ho da sempre un animo noir, fin dalla lettura dei libri di Giorgio Scerbanenco. I fenomeni mafiosi mi hanno sempre interessato, nel senso che non sono mai riuscito a spiegarmi come determinati poteri siano diventati quello che sono. Ho cominciato a farmi delle domande. La risposta che mi so-

no dato è che originariamente non si trattava di menti sopraffine, ma di malvagi. Negli anni si è visto un passaggio ad un crimine organizzato molto più strutturato, fatto di grandi giri di soldi. Il potere economico della droga è al centro del romanzo. La banda lavora a Jesolo, deve pulire i soldi che guadagna dalla droga».

Perché Jesolo?

«Perché amo quella zona e mi sembrava perfetta per ambientarvi il romanzo. Mi riferisco a tutta Jesolo, dal paese fino a punta Sabbioni. E' una terra che mi piace molto, soprattutto verso Cavallino Treporti. Quando ho bisogno di rigenerarmi prendo la moto e vado lì».

Il libro non ha un nuovo "Caccia".

«No, ci sono vari personaggi, un capo che gestisce tutto il business, l'Azienda come l'ho definita. Ho voluto disegnare una criminalità locale diversa da quella che ci si può immaginare. Non è il mito del gangster. Sono persone che nel libro vengono rappresentate come normali, imprenditori, aiutanti, spacciatori che volano basso pur cercando di pulire milioni

di euro derivanti dalla droga. Ad un certo punto gli infami tradiscono il loro gruppo criminale. Ma nessun eroe, solo i meccanismi criminali dietro l'Azienda».

Come è stato scrivere questo nuovo romanzo?

«E' stata una sfida, uscivo da una zona di comfort. In Caccia raccontavo in prima persona. In questo romanzo sono un narratore onnisciente. Il risultato è un libro che trovo adrenalinico, molto americano. E' un romanzo che si basa sulle bugie. Il lettore non troverà nulla di scontato».

Sara De Vido

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«QUESTI FENOMENI
MI HANNO SEMPRE
INTERESSATO: SIAMO
CONVINTI CHE NON
CI RIGUARDINO,
MA NON È COSÌ»





NOIR "Le regole degli infami" di Fulvio Luna Romero (nel tondo) sarà presentato sabato alla Lovat